



RAVENNA FESTIVAL

2017

Cuneo Rosso



**Chiudete la settimana
con una sinfonia di emozioni.**

LA GRANDE MUSICA SINFONICA SU CLASSICA HD
DOMENICA ORE 21.10

CLASSICA HD. MUSICA PER I TUOI OCCHI.



Solo su
sky | Canale
138

www.mondoclassica.it



Rivoluzioni in musica

Cuneo Rosso

Il pianoforte e la rivoluzione russa

Daniele Lombardi

pianoforte



Chiostro della Biblioteca Classense
18 giugno, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di
 Senato della Repubblica
 Camera dei Deputati
 Presidenza del Consiglio dei Ministri
 Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Forlì



Comune di Comacchio



Koichi Suzuki
Hormoz Vasfi

partner principale



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
 Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
 BPER Banca
 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
 Cassa di Risparmio di Ravenna
 Classica HD
 Cmc Ravenna
 Cna Ravenna
 Confartigianato Ravenna
 Confindustria Romagna
 COOP Alleanza 3.0
 Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
 Eni
 Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
 Federcoop Nullo Baldini
 Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
 Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
 Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
 Gruppo Hera
 Gruppo Mediaset Publitalia '80
 Hormoz Vasfi
 ITway
 Koichi Suzuki
 Legacoop Romagna
 Metrò
 Mezzo
 Mirabilandia
 Poderi dal Nespoli
 PubblISOLE
 Publimedia Italia
 Quotidiano Nazionale
 Rai Uno
 Reclam
 Romagna Acque Società delle Fonti
 Sapir
 Setteserequì
 Unipol Banca
 UnipolSai Assicurazioni

si ringraziano



Istituto Culturale dell'Ambasciata
della Repubblica Islamica dell'Iran - Roma



Ambasciata della Repubblica
Islamica dell'Iran in Italia



Embassy of India
Rome



L'Ambasciata della Federazione Russa
nella Repubblica Italiana



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Margherita Cassis Farone, *Udine*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa D'Albertis, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Ada Bracchi Elmni, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Luigi e Chiara Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Idina Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Manfred Mauthner von Markhof, *Vienna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Roberto e Filippo Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*
Credit Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO, *Milano*
Ghetti – Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslechner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar – Concessionaria Jaguar e Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Presidente

Eraldo Scarano

Presidente onorario

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri

Andrea Accardi
Maurizio Berti
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Giuliano Gamberini
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali

Segretario

Pino Ronchi

Presidente

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Fabrizio Matteucci

Vicepresidente

Mario Salvagiani

Consiglieri

Ouidad Bakkali
Lanfranco Gualtieri
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Rivoluzioni in musica - Omaggio a El Lissitskij

Cuneo Rosso

Il pianoforte e la rivoluzione russa

Daniele Lombardi

pianoforte

Aleksandr Nikolaevič Skrjabin (1872-1915)
Vers La flamme. Poème op. 72 (1914)

Arthur Vincent Lourié (1892-1966)

Synthèses (1914)
Lent
Moderement animé
Vite (aigu)
Assez vite, mais toujours animé
Mesuré

Formes en l'air. À Pablo Picasso (1915)

Troisième Sonatine (1917)

Daniele Lombardi

Mitologie 4 “Cosa può fare un pianista contro le guerre?” (2002)

Aleksandr Vasil’evič Mosolov (1900-1973)

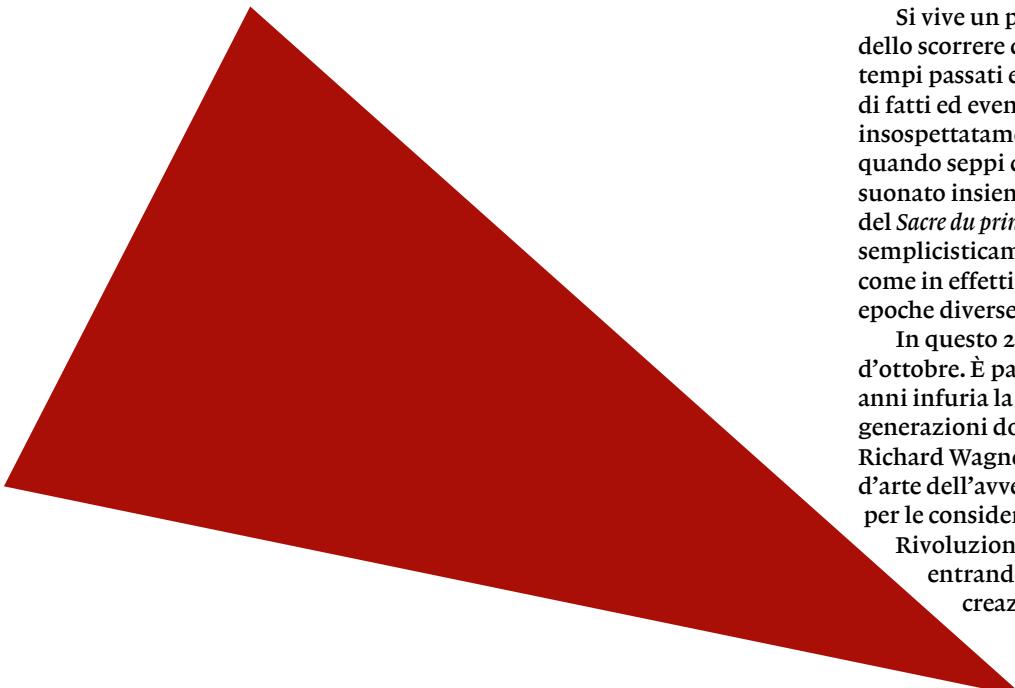
Sonata n. 4 op. 11 (1924)

Turkmenische Nachte (1928)
Andante con moto
Lento
Allegro

Il Cuneo Rosso

Il pianoforte e la rivoluzione d'ottobre 1917-2017

di Daniele Lombardi



Si vive un presente che non ha una percezione sistematica dello scorrere del tempo e che tende a volte a proiettare lontano tempi passati e, quando si cerca una chiara sistematizzazione di fatti ed eventi, ci si accorge che spesso ne risulta una realtà insospettabilmente diversa. Rimasi molto sorpreso per esempio quando seppi che Claude Debussy e Igor' Stravinskij avevano suonato insieme una trascrizione per pianoforte a quattro mani del *Sacre du printemps* il 9 giugno 1912: nel mio pensiero li avevo semplicisticamente sempre considerati di diverse generazioni, come in effetti poi erano, ma anche appartenenti proprio a due epoche diverse.

In questo 2017 ricorre il centenario della Rivoluzione d'ottobre. È passato un secolo veloce da quel 1917: da tre anni infuria la Prima Guerra Mondiale, e siamo almeno due generazioni dopo gli scritti di Marx e dopo quelli politici di Richard Wagner, che nel 1849 tentava di disegnare “l'opera d'arte dell'avvenire”. Questo precedente va tenuto presente per le considerazioni sugli scarti temporali e, parlando della

Rivoluzione russa, va costruito un complesso quadro, entrando nel vivo del problema tra eventi storici e creazione artistica.

In questo recital pianistico ho voluto limitarmi a proporre aspetti diversi di alcune composizioni, nella convinzione che spesso sottili fili collegano cose lontane, mentre diversissime apparenze possono avere una improbabile radice comune.

Il nodo che da allora si creò, nei mesi e negli anni immediatamente successivi alla nuova realtà rivoluzionaria in Russia, consisteva nell'inestricabile confluenza di due tendenze: la contrapposizione tra una cultura primitivista e popolare, che si basava sull'enorme tradizione che era l'anima del popolo russo, e gli assunti di una raffinatissima classe di intellettuali ed artisti che negli anni precedenti la rivoluzione l'avevano teorizzata ed infuocata, essendone la mente.

Già dagli anni Dieci l'impressionismo, l'astrattismo, il raggismo – i vari -ismi – avevano evidenziato la differenza tra figurativo ed astratto, tra un'arte della rappresentazione della realtà esteriore e quella di una rappresentazione interiore, con possibili rimandi reciproci.

Nel momento in cui diventò davvero principale l'istanza di sostenere un'arte per il popolo, si rese indispensabile una scelta



Umberto Boccioni, copertina di **Musica futurista** di Francesco Balilla Pratella, Bologna, Bongiovanni, 1912.

Alla pagina seguente,
El Lissitskij, **Colpite i bianchi col cuneo rosso**,
manifesto (1919).

manichea, e venne ghigliottinato il formalismo in tutte le sue modalità. Ma oggi possiamo anche vedere come questa scelta, dettata dalla necessità, operò poliziescamente contro alcune figure importanti di quel momento che a tutt'oggi sono rimosse.

Per tutti si può fare l'esempio di Aleksandr Mosolov che, in piena esaltazione del comunismo e delle sue vittorie agli inizi degli anni Venti, scriveva composizioni di sapore espressionista e fortemente pessimistiche, tali che la sua terza delle cinque Sonate per pianoforte gli venne distrutta, come messa al rogo... Fece un tentativo di positivista mito della macchina nel 1927 con *Fonderia d'acciaio*, la famosa pagina orchestrale post-futurista che descriveva il mondo del lavoro ma, ormai inviso al potere, finì con l'essere spedito per otto anni nel Turkmenistan a ricercare e archiviare i canti popolari di quella regione.

Il concerto si apre con *Vers la Flamme. Poème op. 72* di Aleksandr Scriabin, una pagina che esprime il percorso tardo romantico e misticheggiante, che nell'ultimo anno della sua breve vita era giunto espressivamente a limiti estremi, al di là dei quali, un decennio dopo, si spinse forse soltanto Sergei Protopopov, ingiustamente sconosciuto, con le tre monumentali Sonate per pianoforte.

Quando Filippo Tommaso Marinetti andò in Russia per presentare il *Futurismo* nel febbraio del 1914, trovò un'iniziale forte resistenza da parte di artisti e letterati russi che rivendicavano alla loro arte la paternità di questa avanguardia con un manifesto firmato tra gli altri anche da Arthur Vincent Lourié (il suo vero nome era Sergei, ma l'aveva sostituito con Arthur in omaggio a Schopenhauer e a Vincent a Van Gogh). Nello studiare le vicende dei movimenti artistici del primo Novecento, il nome di questo compositore compare spesso, ma le sue musiche, essendo fuoriuscito agli inizi degli anni Venti dall'Unione Sovietica, risultavano introvabili fino a pochi anni fa. Aveva scritto tra il 1908 e il 1917 alcune composizioni pianistiche che ben evidenziano le sue linee avanguardistiche, in stretto contatto con Vladimir Majakovskij, Anna Achmatova, Aleksander Blok, Nikolaj Kulbin e tanti altri importanti artisti di quegli anni.

Partito da un sincerismo espressivo tardoromantico con i *Cinq préludes fragiles op. 1* (1908-1910), opera di un adolescente geniale ed irrequieto, approdò subito al fascino del mondo sonoro esatonale di Claude Debussy con le due *Estampes op. 2* (1910), ma fu soltanto una breve transizione, andando verso un'indagine sugli impianti armonici di quarte sovrapposte in un clima parallelo alle coeve composizioni di Aleksandr Scriabin.

Si può considerare la sua produzione pianistica più rilevante nei brani *Masques (Tentations) op. 13* (1913), *Synthèses (Délires) op. 16* (1914), *Formes en l'air. À Pablo Picasso* (1915) e *Troisième Sonatine* (1917).

In queste opere l'emancipazione della dissonanza viene progressivamente a compiersi attraverso processi di deformazione: le ottave diventano accordi dove la fondamentale

клином

красным

БЕЙ

БЕЛЫХ

^^



Primo Conti, copertina di **Preludio satirico per pianoforte**
di Felice Boghen, Firenze, R. Maurri, 1931.

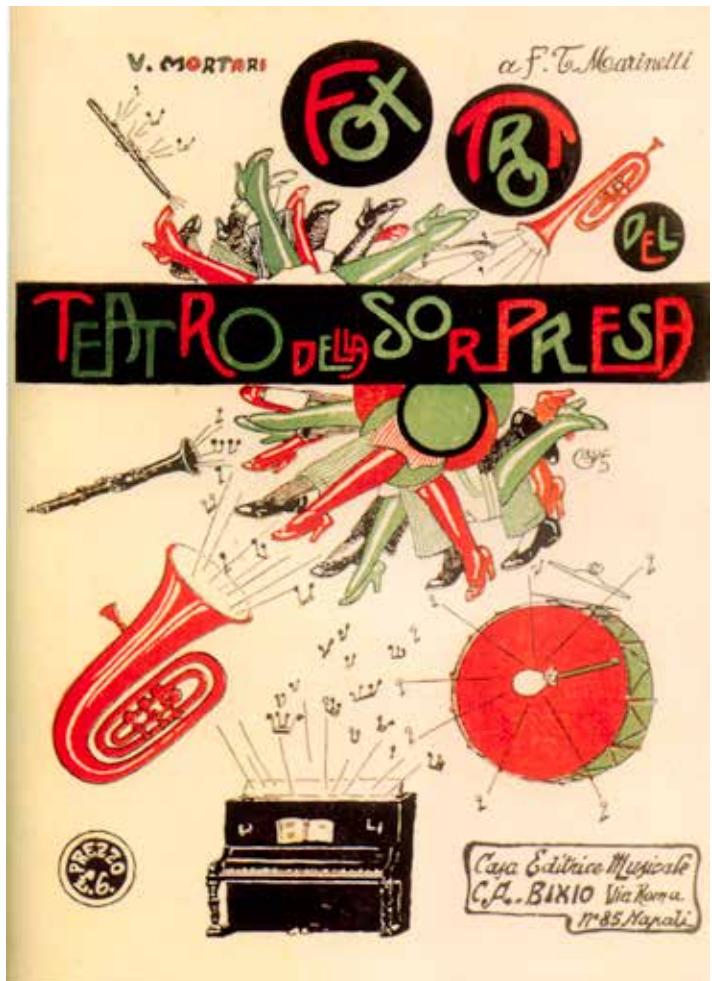
non è più raddoppiata, bensì unita alla settima e alla nona minore, gli intervalli di quinta diventano di quarta eccedente, in modo che la strutturazione accordale crei uno spettro sonoro molto complesso. Da un punto di vista timbrico si assiste ad una centrifugazione agli estremi delle altezze, con continue contrapposizioni di suoni gravi ed acuti, con fulminee escursioni oblique che precorrono certi frammenti della prima Sonata per pianoforte di Pierre Boulez, mentre si accentua moltissimo anche la contrapposizione dinamica. In *Syntheses* e *Formes en l'air*, ormai completamente allontanati da qualsiasi centro tonale, la pratica compositiva comincia ad aggregare materiali protodecafonici.

Ebbe importanti incarichi, ma nel 1920 non tornò più in Russia dopo un viaggio a Parigi e per decenni fu cancellato dalla realtà della musica sovietica. Dopo una breve ma burrascosamente finita amicizia con Stravinskij, andò negli Stati Uniti dove, come tanti altri avanguardisti di quel periodo, si dedicò soprattutto a composizioni di ispirazione religiosa e non si può dimenticare un percorso analogo di un altro dimenticato compositore tutto da indagare che si chiamava Nikolai Obuchov.

Nel 2002, fortemente colpito dall'inizio della guerra in Iraq, volli realizzare una composizione pianistica che sentiva il peso di questa nuova realtà che si andava creando, e temevo poi quello che è successo, un nuovo ritorno a focolai sempre più consistenti di conflitti che negli anni della mia adolescenza parevano lontani, memore di tutto ciò che nel mondo era accaduto nella prima parte del Novecento. *Mitologie 4* “Cosa può fare un pianista contro le guerre?”, che fa parte del ciclo dei cinque brani *Mitologie*, è come un'allucinata passacaglia che dipana isolati e disperati accordi che nel momento in cui appaiono cominciano a svanire, per reiterarsi continuamente con microvarianti in un tempo che non trova una direzione, una sorta di delirio senza speranza.

La figura di Aleksandr Mosolov fino a qualche anno fa era conosciuta soltanto per la breve pagina orchestrale *Zavod (Fonderie d'acciaio)* composta nel 1927, raro esempio di composizione futurista per orchestra. Le sue Sonate per pianoforte (la terza gli fu distrutta come condanna) sono un fondamentale anello di congiunzione tra il pianismo di Scriabin e quello di Prokof'ev, e oggi sono da considerarsi tra le pagine più importanti della letteratura pianistica russa del periodo. La quarta Sonata, forse la più significativa, è in un unico grande movimento e sviluppa un pianismo che coinvolge sinfonicamente tutti i registri della tastiera, con complessi agglomerati contrappuntistici e molti slanci virtuosistici. In una lettera del 21 settembre 1928, Prokof'ev scriveva a Djaghilev: “Tra i giovani compositori sovietici io ti ho parlato di Šostakovič, Mosolov e Popov, che con il loro talento chiaramente si distinguono dal livello di tutti gli altri...”.

A metà degli anni venti Beljaev, con Asaf'ev, tra i critici più significativi del momento, scriveva che le sue musiche “sono significative dal punto di vista artistico”, riconoscendo



Anonimo, copertina di **Fox-trot del teatro della sorpresa** di Virgilio Mortari, s.d.

“che la sua musica è caratterizzata in altissima misura dallo psicologismo, ossia da una penetrazione delle vicissitudini psichiche spesso piuttosto le più dolorose che le altre [...], la capacità di entrare nella dimensione notturna, nella musica della notte, notturno della città e la sua tragedia contemporanea, la tragedia della solitudine e la tragedia della fantasia e della realtà”. Poco dopo, nella rivista «Musica e Rivoluzione» (1927, 1), un redazionale infuocato si scagliò contro queste affermazioni, argomentando che nell’Unione Sovietica, a soli pochi anni dalla Rivoluzione, in un paese animato da una forte tensione collettiva, la “tragedia della solitudine” di Mosolov significava l’incapacità di vivere la realtà, di fondersi nella collettività. Questo forte attacco esprimeva l’idea che l’apporto sociale di Mosolov al patrimonio artistico determinava la mancanza di fiducia, la beffa, l’irrisione dei valori, un umore funebre. Questo era il clima di grande avversione nel quale Mosolov si trovò a vivere. Nel 1932, in seguito alle forti critiche e alle difficoltà che ne seguirono, fu costretto a mandare una lettera a Stalin nella quale chiedeva gli fossero concesse maggiori possibilità di lavoro. Ma i veri guai vennero più tardi, quando nel 1936 fu preso a pretesto un banale scandalo in luogo pubblico provocato da un suo stato di ubriachezza per radiarlo dall’Associazione dei Compositori. Dopo un viaggio a Askabad nel Turkmenistan, per approfondire i rapporti con la musica popolare di quel luogo e concordare un *Canto turkmeno a Stalin*, oggi disperso, nel 1937 fu arrestato e condannato a otto anni di campo di lavoro, quindi inviato a Vol’skij, dove fortunatamente rimase solo per pochi mesi, poi la pena gli fu commutata a cinque anni di allontanamento dalle città di Mosca, Leningrado e Kiev. Questa forzata trasferta produsse *Turkmenische Nachte*, che veste canti popolari secondo un pianismo di grande ricchezza ed originalità.

Sono da ricordare poi anche i suoi *Annunci di giornale*, brevi pagine per soprano e pianoforte su testi desunti dalle pubblicità di un quotidiano, ma soprattutto il primo monumentale dei due Concerti per pianoforte e orchestra.



© Roberto Masotti

Daniele Lombardi

Compositore, pianista e artista visivo, ha compiuto un importante lavoro sulla musica delle avanguardie storiche degli inizi del Novecento, proponendo in prima esecuzione moderna numerose composizioni di musica futurista italiana e russa, di autori come George Antheil, Leo Ornstein, Alberto Savinio, Alexandre Mosolov, Arthur Vincent Lourié. La lunga esperienza di ricerca sul futurismo è inoltre condensata in vari scritti, tra cui *Il suono veloce. Futurismo & futurismi in musica* (Milano, Ricordi-Lim, 1996). Formatosi anche nelle arti visive ed esperto nella grafia musicale contemporanea e prassi esecutiva (è autore dei volumi *Spartito preso*, Firenze, Vallecchi, 1981 e *Scrittura & Suono*, Roma, Edipan, 1984), ha in repertorio molta musica scritta negli ultimi decenni, tra cui varie composizioni a lui dedicate.

Da sempre interessato a un'idea multimediale dell'arte, ha prodotto disegni, dipinti, computer graphic, video, frutto della

transcodifica in immagini di un pensiero musicale, inteso come una visualizzazione di energie che stanno a monte del suono stesso, come potenziale divenire. Queste opere, da lui definite *Notazioni di fatti sonori*, sono state proposte per la prima volta al Festival Autunno Musicale di Como nel 1972 (*Ipotesi di teatro metamusicale*).

Convinto che l'espressione visiva si unisca a quella sonora in modo inscindibile, la sua ricerca spazia tra visioni astratte interiori e l'idea di un impatto sulla quotidianità, tra il ready-made e il miraggio, come nel recente lavoro *La luce*, melologo su testi di Pier Paolo Pasolini, dove compaiono, come sfondi sonori, rumori di ambienti da alcuni film dello stesso Pasolini. Rientrano in questa poetica anche *Mitologie*, cinque brani per pianoforte eseguiti mentre un microfono manda il segnale a uno schermo a cristalli liquidi che modifica lo spettro cromatico in

tempo reale (eseguito da Hans Jodl, all'Università Kaiserlautern), il Primo Concerto per pianoforte e orchestra (San Pietroburgo, 1988, interpretato dallo stesso Lombardi insieme a Spivakov e ai Virtuosi di Mosca) e *Impromptwo* (Colmar 1993, Spivakov e i Virtuosi di Mosca) che impiegano laser con fibre ottiche per visualizzare il gesto esecutivo del movimento dell'arco. *Atalanta fugiens* (Rimini, Rocca Malatestiana; Milano, Castello Sforzesco, 1990) è un lavoro per 50 fonti sonore, 50 sculture e 50 brevi testi che rileggono l'omonimo libro d'alchimia di Michael Majer (1617). Sono composti nella forma di mixed media *Faustimmung* (Firenze, G.A.M.O., Spedale degli Innocenti, 1987), *Amor d'un'ombra e gelosia d'un'aura* (Roma, Teatro Ghione, 1988) e *L'ora alata* (Celle, 1992).

I recital pianistici di Daniele Lombardi comprendono anche sue composizioni per pianoforte, spesso in programmi insoliti che mettono in relazione autori romantici come Chopin o Heller a musiche di oggi.

Presente in numerose importanti rassegne e festival come il Maggio Musicale Fiorentino (nel 2012 con *Guarda che musica*, esposizione alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti e due concerti) e la Biennale Musica di Venezia, si è esibito in importanti sale da concerto internazionali e per varie emittenti radiofoniche e televisive. Ha diretto per alcuni anni a Roma il festival Nuova Musica Italiana e Nuova Musica Internazionale (Coop. La Musica, RAI), ha fondato e diretto con Bruno Nicolai la rivista di musica contemporanea «La Musica» e si è occupato delle linee di programmazione artistica della casa editrice musicale Edipan.

Nel 1998 è stato il primo artista invitato a documentare il suo lavoro multimediale per la Regione Toscana dallo SMAC (Sistema Metropolitano per l'Arte Contemporanea), con esposizioni e concerti a Prato (Museo Pecci), Pistoia (Museo Fabroni) e Firenze (esecuzione di Due Sinfonie per 21 pianoforti nel Cortile degli Uffizi).

Nel 2016 ha realizzato una "Porta Sonora" in bronzo per la Cappella della Fattoria di Celle (PT) includendovi un brano per violino, *Vergine Madre*, che fa parte della sua composizione *Divina.com*. Nel 2017, con la Fondazione Mudima, crea l'esposizione *Ascoltar con gli occhi* al MACRO di Roma. Ha inciso numerosi cd e dvd con etichette quali Col Legno, Arte Nova, Edipan, Musica & Immagine, Nuova Era, Neos Music, Cramps, Mudima Music, Sonavolant, Ema Vinci. Ha insegnato pianoforte al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano.

luo ghi del festi val

Chiostro della Biblioteca Classense

Ecco uno fra i più grandi e maestosi monumenti dell'Ordine Camaldolesi: un complesso la cui fabbrica continua per non meno di trecento anni, a partire dal 1515, quando i monaci lasciano la sede di Classe dopo le distruzioni della guerra franco-spagnola del 1512 (con la tremenda "battaglia di Ravenna"). La Biblioteca Classense, straordinariamente ricca dal punto di vista delle collezioni (ottocentomila libri, 750 volumi manoscritti, preziosissimi codici e carteggi), è anche un vero e proprio gioiello architettonico e artistico. Sopra tutti brilla l'Aula Magna, ornata di statue, stucchi e di scansie lignee finemente intagliate e decorata con affreschi e dipinti di Francesco Mancini, voluta dall'abate Pietro Canneti, fra Sei e Settecento. Poi il grande refettorio, l'antica sacrestia (Sala Muratori) e i chiostri monumentali. Il primo, forse un po' buio, con la facciata barocca di Giuseppe Antonio Soratini e 24 colonne; il secondo, elegante e grandioso, è stato progettato dall'architetto toscano Giulio Morelli e realizzato fra il 1611 e il 1620. Ha 32 colonne di sasso d'Istria. Al centro, contornata da grandi alberi, campeggia un'elegante cisterna; è stata disegnata nei primi del Settecento da Domenico Barbiani. La biblioteca è, per antonomasia, luogo di lettura e studio, quindi di silenzio. Vi sono però eccezioni già a partire dalla fine del Seicento; un libretto stampato a Ravenna appunto nel 1677, cita l'esecuzione in quell'anno di almeno due "concerti musicali", il primo intitolato "Gli amori di Antioco e di Stratonica"; il secondo "La virtù trionfante" di D. Andrea Rossini di Venezia. I Chiostri "debuttano" al Festival nel 2004, ospitando il melologo "Francesca da Rimini", testo di Nevio Spadoni e musiche di Luigi Ceccarelli divenendo poi sede fissa e particolarmente apprezzata di molti appuntamenti di musica da camera e per piccoli ma preziosi ensemble.



italiafestival



© Zani-Casadio

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



BPER:
Banca



Romagna Acque
Società delle Fonti



coop
Alleanza 3.0



Unipol
BANCA



media partner



setteserequi



in collaborazione con



TUTTIFRUTTI



Tecno Allarmi



Vivi il Festival da protagonista

Entra a far parte degli Amici di Ravenna Festival, l'associazione che dal 1991 è il punto di riferimento per tutti coloro che desiderano offrire un contributo alla crescita della manifestazione, attraverso il sostegno economico, culturale e relazionale.



Gli Amici sono

Appassionati di musica, arti e cultura
Protagonisti dei successi del Festival
Ambasciatori della manifestazione
in Italia e nel mondo

Benefit

In prima fila agli eventi del Festival
Ospiti d'onore a prove e incontri con gli artisti
Al fianco del Festival nei Viaggi dell'Amicizia



Per maggiori informazioni

www.ravennafestival.org/amici

[@ AmiciRavennaFestival](https://www.facebook.com/AmiciRavennaFestival)



Eni partner principale
Ravenna Festival 2017

Abbiamo l'energia per vederlo.
Abbiamo l'energia per farlo.

